

Organo del Comitato Centrale del Partito Comunista Marxista-Leninista del Venezuela

## Un periodo che avanza con pericoli di svolta a destra

E' noto che abbiamo previsto la possibilità di una vittoria dell'opposizione nell'Assemblea Nazionale (AN), e che abbiamo espresso ciò nella nostra linea politica, nell'articolo del mese di aprile de 2015 della rivista "Unidad y Lucha", in numerosi editoriali e articoli in questo giornale, nei quali abbiamo detto: *"Il Dipartimento di Stato lavora affinché le forze progressiste perdano la maggioranza nella AN nelle elezioni del 2015, per mezzo di azioni politiche e dichiarazioni cercano di creare le condizioni per convocare il referendum revocatorio presidenziale nel 2016, mentre vanno attuando il blocco economico e preparano le loro forze per promuovere il sabotaggio violento e l'intervento militare diretto se questo disegno non va in porto"* [1]. Dobbiamo però dire che non siamo stati abbastanza insistenti nell'illustrare questo scenario, e ancor meno nel prevedere la dimensione con la quale si è espresso il rifiuto maggioritario della politica governativa. Ciò sebbene sia chiaro che questo non è stato un voto con una base ideologica, poiché ha espresso il malcontento dei risultati della politica economica, che ha parte della sua origine nell'offensiva imperialista; d'altro canto è evidente la mancanza di coraggio nell'adottare azioni drastiche contro la borghesia, nonostante le ripetute minacce di usare la "mano pesante".

Coloro che governano hanno portato avanti una politica basata sulle importazioni, che non ha stimolato la produzione, né il lavoro delle persone, e hanno preteso di mantenere una lealtà in base al ricordo di Chavez e ai benefici che non vengono assegnati a seconda dell'impegno nel lavoro; ciò, assieme alla decomposizione morale per il nepotismo, la corruzione e la inefficienza, ha creato i presupposti di una sconfitta schiacciante.

La campagna elettorale del 6 dicembre 2015 è stata basata su una concezione sentimentalista e festaiola, strutturata sulle idee piccolo borghesi di psichiatri frustrati che pretendevano di manipolare la coscienza del popolo da un divano, senza tenere in conto le necessità reali della maggioranza colpita dalla "guerra economica" e l'esigenza popolare di adottare misure spietate contro i borghesi, mentre promuovevano le loro concezioni conciliatrici come se fossero il sentimento della maggioranza.

Anche noi marxisti-leninisti dobbiamo valutare autocriticamente il fatto che non abbiamo percepito la profondità del danno, non abbiamo previsto il livello della sconfitta elettorale che si avvicinava, gli elementi concreti dell'astensione, dell'abbandono del processo da parte di un settore importante del popolo.

La cosa più preoccupante è che quanto accaduto può significare una perdita strategica, che non sia solo un fenomeno elettorale, ma rappresenti la porta di una svolta a destra della popolazione in rifiuto di alcune politiche sbagliate del governo.

Insistiamo sul fatto che quello che ci vuole nel nostro paese è una vera rivoluzione, che sviluppi un programma basato sul lavoro produttivo, sulla ricompensa in base allo sforzo diretto dalla classe operaia, e come abbiamo detto in passato, la prima cosa è dire la

verità al popolo, senza continuare con il banale inganno che la crisi non ci colpisce e perciò andremo avanti con la stessa politica anche se il petrolio sta a zero; si deve chiamare al lavoro, all'attivazione delle industrie, dell'agricoltura e della pesca, dando impulso alla produzione per soddisfare le nostre necessità.

E' necessario e urgente ottenere una maggiore sintonia con le aspettative e le aspirazioni delle masse, particolarmente le più arretrate, orientarle in forma corretta per avanzare sulla via rivoluzionaria. Dobbiamo comprendere in forma migliore i segnali di cambiamento dello stato d'animo delle masse per stimolare l'impeto rivoluzionario mentre neutralizziamo l'effetto della propaganda riformista e reazionaria; per prevenire e porsi all'altezza delle possibili congiunture è necessario stare in contatto stretto, permanente e obiettivo con la realtà.

Possiamo argomentare sul fatto che la campagna elettorale della destra per il 6 dicembre 2015 è stata di tipo speciale. Nel quadro di una acuta lotta di classe, la borghesia più recalcitrante ha utilizzato come elemento centrale il generare il malcontento per la scarsità, l'accaparramento, con le conseguenti code; il che, nonostante non sia stato avvertito come campagna propagandistica, si è espresso come rifiuto del governo.

Malgrado i suoi errori il PSUV continua ad essere la prima forza politica del paese, pero non è più l'apparato invincibile di una volta, non ha più la presa elettorale di prima, e questo va a determinare che le differenti espressioni politiche mettono in discussione la tattica che la sua direzione ha applicato, le sue azioni, il suo metodo scorretto, che sono altrettante forme della socialdemocrazia. Tra gli altri elementi che devono essere analizzati, ci sono il relegare a un angolo il ruolo della classe operaia, dei contadini e anche dei "comuneros", mentre si promuovano come elementi centrali della campagna elettorale partecipazione dei "settori sociali", i festival musicali, i regali e i ricordi di Chávez, assieme alla mancanza di una direzione collettiva e l'insistenza nel mantenere l'esaltazione dei dirigenti in sé e non le capacità della organizzazione.

Le masse chiedono soluzioni ai loro problemi, assai più che immagini e discorsi, vogliono guardare avanti, verso il futuro, e la destra ha avanzato una proposta di cambio, anche se demagogica, mentre lo chavismo è stato visto come qualcosa di superato per la sua campagna di esaltazione del passato, dei discorsi e delle proposte di ieri, quando la maggioranza aspira a superare problemi, fundamentalmente economici, rispetto i quali il governo non ha presentato proposte definitive, né azioni per soluzioni credibili nel breve e nel medio termine.

Le politiche populiste fanno danni, e non solo a questo processo, porche tale è la loro essenza: populismo socialdemocratico, senza coscienza rivoluzionaria delle masse, estranee alla premessa centrale del socialismo: a ognuno secondo il suo lavoro. Hanno generato una apatia nei confronti del lavoro produttivo fra i settori più arretrati della società, e diffuso una sensazione per la quale i benefici sono parte della "goccia di petrolio" di cui si ha diritto senza compiere nessuno sforzo; si sono distinte per una cattiva interpretazione del "vivere bene", concezione che ha al suo centro la soddisfazione delle necessità, senza nessuna relazione con il lavoro apportato alla società.

Affrontare il riflusso che si approfondisce chiaramente in questo periodo, e la possibile svolta a destra delle masse, è l'obiettivo; il bloccare la destra fascista esige che i nostri strumenti e militanti agiscano e che i quadri più avanzati del Potere Popolare Rivoluzionario assumano un ruolo di avanguardia; bisogna lottare affinché la classe

operaia, i contadini e i veri dirigenti municipali rivoluzionari assumano la direzione politica nel loro campo di azione, preparandosi per mezzo del Fronte Popolare alla guida del paese nel vivo dello scontro con la destra.

**Il socialismo si costruisce solo con l'alleanza operai-contadini al potere e il popolo in armi!**

[1] La situazione del Venezuela e l'aggressione del imperialismo statunitense, rivista "Unidad y Lucha", n. 30, aprile 2015, p. 141